ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

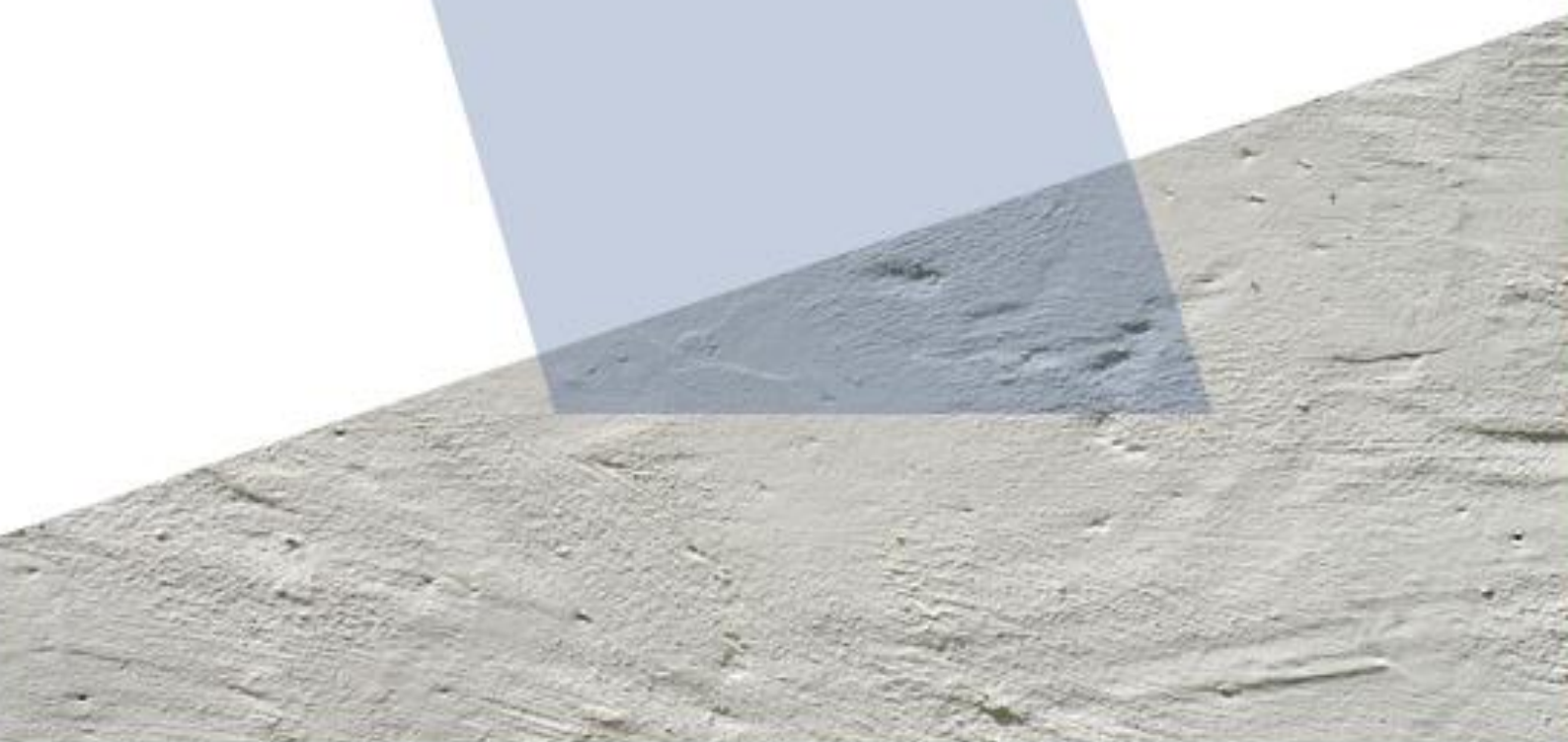
Modifica dell'articolo 114 della Costituzione in materia di Roma Capitale.

DDL 1888/S; DDL 172/S

Commissione Affari Costituzionali

Senato

27 ottobre 2026



ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Sommario

VALUTAZIONI GENERALI 2

ROMA DEVE POTER PROGRAMMARE 4

PIÙ POTERI, MA SOPRATTUTTO POTERI CHIARI 5

LA STABILITÀ FINANZIARIA È PARTE DELLA RIFORMA 6

UNA RIFORMA COSTITUZIONALE DEVE PRODURRE EFFETTI CONCRETI 8

VALUTAZIONI GENERALI

Il disegno di legge costituzionale in oggetto valorizza la specificità di Roma Capitale, peraltro già delineata nel vigente articolo 114 della Costituzione, conferendo alla stessa un nuovo assetto giuridico e ampliando le maglie del suo ordinamento mediante l'attribuzione di una potestà legislativa propria.

L'ANCE è dunque lieta di recare il suo contributo ai lavori della Commissione, partendo dalla consapevolezza che Roma non è semplicemente una grande città.

È la Capitale della Repubblica, il centro delle istituzioni nazionali, sede di rappresentanze diplomatiche, di istituzioni internazionali, di grandi eventi politici, religiosi e culturali.

Per queste ragioni, Roma non può essere governata con strumenti ordinari.

Il riconoscimento costituzionale della sua specialità rappresenta, dunque, una scelta necessaria e non più rinviabile.

Accogliamo positivamente l'attribuzione a Roma Capitale di potestà legislative in materie fondamentali come il governo del territorio, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, il trasporto pubblico locale, il turismo, l'edilizia residenziale pubblica e l'organizzazione amministrativa.

Si tratta di materie che incidono direttamente sulla capacità della città di trasformarsi.

Ma proprio perché condividiamo l'obiettivo della riforma, riteniamo necessario porre con chiarezza una questione di fondo: Roma non ha bisogno di poteri sulla carta, ma di strumenti per decidere e risorse economiche ed umane per mettere in atto gli investimenti.

Roma, del resto, ha già dimostrato concretamente che questo modello può funzionare.

A questo proposito riconosciamo l'attenzione che Governo e Parlamento hanno riservato alla nostra città in occasione del Giubileo e del PNRR.

A Roma sono state destinate risorse straordinarie, nonostante una congiuntura difficile.

L'esperienza maturata nella gestione degli interventi del PNRR e del Giubileo rappresenta quindi un precedente positivo che non dobbiamo disperdere. In presenza di risorse definite, scadenze chiare, una regia istituzionale riconoscibile e poteri adeguati attribuiti al Sindaco, la città è riuscita ad accelerare i processi

decisionali, coordinarsi con amministrazioni diverse ed altri Enti trasformando così la programmazione in opere e cantieri.

È il valore di quello che è stato definito “Modello Giubileo”.

Proponiamo di trasferire nell’ordinamento ciò che di positivo abbiamo sperimentato anche grazie a una convergenza politico-istituzionale importante.

ROMA DEVE POTER PROGRAMMARE

Dal punto di vista di ANCE, il tema centrale è quello della programmazione.

Risorse finanziarie certe e un rafforzamento dei poteri devono essere la base per una programmazione stabile ed efficace. Una programmazione efficace è, infatti, la condizione essenziale per ridurre i tempi di realizzazione degli investimenti pubblici, superando quelle criticità che storicamente hanno rallentato il passaggio dalle risorse stanziate all'effettiva apertura dei cantieri.

Per comprendere la portata di queste criticità, è utile richiamare alcuni dati. Il Rapporto NUVEC sui tempi di attuazione delle opere pubbliche registra una durata media di 4,4 anni. La durata aumenta sensibilmente con l'importo, passando da meno di 3 anni per gli interventi più piccoli fino a 15,7 anni per le opere superiori a 100 milioni di euro.

Una fotografia indicativa della difficoltà di trasformare le risorse in opere effettivamente realizzate.

Il vero nodo spesso si colloca prima della gara, tra l'identificazione dell'investimento pubblico, fino alla programmazione, progettazione e acquisizione dei pareri e delle autorizzazioni.

Per Roma Capitale, pertanto, programmare deve significare seguire l'intero ciclo dell'investimento, dalla decisione iniziale alla messa in esercizio. Significa poter contare su progetti maturi, risorse certe, strutture tecniche adeguate, una regia amministrativa capace di superare i tempi di attesa e un presidio effettivo della fase esecutiva.

L'attribuzione di nuove competenze dovrà accompagnarsi al rafforzamento della macchina amministrativa di Roma Capitale.

La riforma deve quindi investire anche sulle persone, sull'organizzazione e sulla capacità operativa dell'Ente.

Solo così i maggiori poteri che auspichiamo potranno tradursi in una trasformazione stabile e misurabile della città.

PIÙ POTERI, MA SOPRATTUTTO POTERI CHIARI

La seconda questione riguarda la chiarezza delle competenze.

Nel nuovo assetto dovrà essere evitato il rischio che la sovrapposizione tra Stato, Regione Lazio, Città metropolitana, Roma Capitale e Municipi produca nuovi conflitti o ulteriori rallentamenti.

La riforma deve semplificare, non aggiungere un altro livello decisionale.

Per chi investe la prima esigenza è sapere chi decide, entro quali tempi e con quale responsabilità.

L'attribuzione di competenze legislative a Roma Capitale deve quindi essere accompagnata da un riordino coerente delle funzioni amministrative.

Occorre prevenire, in particolare, possibili incertezze nei rapporti tra la legislazione della Regione Lazio e quella futura di Roma Capitale.

Il testo prevede, infatti, che le leggi regionali continuino ad applicarsi fino all'esercizio della competenza legislativa da parte di Roma Capitale. Questo passaggio dovrà essere disciplinato con grande attenzione, per evitare vuoti normativi, contenziosi o interpretazioni contrastanti.

Su materie come il governo del territorio, ogni incertezza si traduce in immobilismo.

E l'immobilismo ha un costo: blocca gli investimenti, rende più difficile soddisfare la domanda abitativa, rallenta il recupero delle aree degradate e riduce la competitività della città.

LA STABILITÀ FINANZIARIA È PARTE DELLA RIFORMA

Il terzo punto, essenziale per le istanze del comparto che l'Associazione rappresenta, è quello delle risorse.

Non può esistere autonomia reale senza autonomia finanziaria.

Se Roma riceverà nuove funzioni, dovrà ricevere contestualmente risorse certe, strutturali e proporzionate alle responsabilità che sarà chiamata a esercitare.

Non è sufficiente rinviare questo tema alla futura legislazione ordinaria, senza definire fin d'ora principi vincolanti e garanzie adeguate.

Lo stesso dibattito istituzionale ha evidenziato che l'adeguatezza delle risorse costituisce una condizione indispensabile per rendere effettivi i nuovi poteri.

Roma sostiene costi che non derivano soltanto dalle esigenze dei suoi residenti.

Sostiene i costi connessi alla presenza delle istituzioni nazionali, alla sicurezza, ai grandi eventi, ai flussi turistici, alla tutela di un patrimonio culturale di rilevanza mondiale e alla funzione di rappresentanza internazionale del Paese.

Questi costi non possono gravare esclusivamente sulla fiscalità locale.

È quindi indispensabile prevedere una compartecipazione strutturale dello Stato al finanziamento delle funzioni della Capitale, attraverso meccanismi stabili e non affidati, anno per anno, alla negoziazione politica o alle singole leggi di bilancio.

Roma non può programmare il proprio futuro se non conosce le risorse sulle quali potrà contare.

La certezza finanziaria serve all'amministrazione, ma serve anche al mercato.

Chiediamo quindi che alla riforma costituzionale facciano seguito strumenti capaci di assicurare:

- una dotazione finanziaria strutturale;
- una dotazione organica di personale adeguata alle maggiori competenze attribuite;
- una programmazione pluriennale delle risorse;

- la continuità dei finanziamenti destinati alle infrastrutture e alla rigenerazione urbana.

Tutto ciò a fronte di una rendicontazione trasparente dei risultati: stabilità finanziaria non significa chiedere risorse senza controllo.

Significa, al contrario, mettere Roma nella condizione di assumere impegni, programmare gli interventi e rispondere dei risultati.

In attesa del completamento della riforma e della sua piena attuazione, riteniamo necessario prevedere risorse finanziarie aggiuntive e transitorie per Roma Capitale. La complessità dei problemi della città e le molteplici funzioni svolte anche di interesse nazionale non consentono, infatti, di attendere i tempi dell'iter costituzionale e dei successivi provvedimenti attuativi. Si tratterebbe di una misura temporanea, ma indispensabile per assicurare continuità agli investimenti e affrontare le urgenze più rilevanti.

UNA RIFORMA COSTITUZIONALE DEVE PRODURRE EFFETTI CONCRETI

Alla luce di quanto affermato, è di tutta evidenza la necessità di evitare che il nuovo ordinamento di Roma Capitale resti sospeso tra il riconoscimento costituzionale e la difficoltà dell'attuazione.

L'iter previsto dall'articolo 138 della Costituzione richiede tempi e maggioranze particolarmente impegnativi; dopo la revisione costituzionale sarà inoltre necessaria la successiva disciplina statale dell'ordinamento, dell'autonomia finanziaria e del decentramento.

Per questa ragione occorre lavorare fin da ora sui contenuti attuativi.

La legge ordinaria successiva non dovrà essere considerata un adempimento secondario. Sarà il luogo nel quale si misurerà l'effettiva volontà di dare a Roma gli strumenti per governare.

Roma ha bisogno di una visione, ma ha soprattutto bisogno della capacità di attuarla.

Il settore delle costruzioni è pronto a fare la propria parte.

Le imprese possono mettere a disposizione competenze, capacità realizzativa, innovazione e investimenti. Ma il mercato può accompagnare la trasformazione della città soltanto se esiste un quadro pubblico credibile, stabile e coerente.

Questa riforma non riguarda soltanto una città, né può essere letta come la richiesta di un trattamento privilegiato. Roma è la Capitale d'Italia: è il luogo nel quale la Nazione si rappresenta, accoglie il mondo e misura la propria capacità di funzionare.

Per questo, dare a Roma poteri adeguati, risorse stabili e una reale capacità di programmazione significa investire nell'Italia. Una Capitale più efficiente, moderna e autorevole rende più forte e credibile l'intero Paese.

La riforma di Roma Capitale, dunque, non si fa per Roma soltanto: si fa per l'Italia.

Si auspica, quindi, una rapida approvazione della riforma, sostenuta dalla più ampia convergenza tra le forze politiche.